

19^a domenica A

***Coraggio, sono io,
non abbiate paura! (Mt 14,27)***

**Prima lettura**

1 Re 19,9a.11-13a

In quei giorni, Elia, (essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb), entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: "Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore".

Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Seconda lettura

Romani 9,1-5

Fratelli e sorelle, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua.

Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne.

Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

(Dopo che la folla ebbe mangiato), subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "È un fantasma!" e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!".

Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?".

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!".

Meditazione

Sul mare, dove un vento contrario ostacola il cammino della barca, i discepoli credono di vedere un fantasma che viene verso di loro. Non pensano a Gesù, che hanno lasciato solo, in preghiera, sulla montagna. Invece è proprio lui che viene, camminando come un'ombra sulle acque, per salvarli dalla situazione disperata in cui si trovano. In mezzo al rumore delle onde la sua voce arriva fino a loro, e Pietro, dopo aver stentato a riconoscerlo, si getta infine nell'acqua obbedendo al richiamo del Maestro. Ma ben presto la burrasca lo avvolge e sta per sommergerlo. Gesù allora lo rimprovera: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Alla voce di colui che sosteneva il suo slancio, Pietro risale dal battesimo di acqua e di morte in cui stava sprofondando. Le onde si calmano, il vento tace, e quelli che sono nella barca si tranquillizzano, abbandonando anch'essi il loro cuore alla corrente della fede.

Attraverso il simbolismo del racconto, si indovina facilmente l'insegnamento che Matteo intende proporre. Sul mare ostile di questo mondo, la barca della chiesa avanza in mezzo alle onde, esposta agli assalti del male. Il Signore non è nella barca: si attende il suo ritorno per la fine della notte. In questo intervallo di tempo, la chiesa proseguirà il suo cammino verso il porto della salvezza soltanto nella misura in cui avrà fede nella parola potente del Signore risorto.

Anche dopo la risurrezione, la fede dei discepoli conosce molte incertezze: il loro cuore è attraversato dal dubbio e dalla paura di fronte a colui che scambiano per un fantasma. Nel personaggio di Pietro, con i suoi slanci e le sue debolezze, viene descritta la fede del discepolo-tipo: la nostra fede. Non potremo superare le nostre paure e i nostri dubbi se non volgendoci risolutamente verso il Cristo per obbedire ai suoi richiami. Soltanto allora potremo prostrarci davanti a lui e confessare la sua divinità.